

Rassegna Stampa

dei

25 marzo 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

AGENZIA DELLE ENTRATE. Ecco come chiedere i fondi

Investimenti al Sud, via al credito d'imposta

ROMA

●●● Via libera al modello e alle istruzioni per il credito d'imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno, introdotto dalla legge di stabilità 2016. Lo afferma una nota congiunta del Mef e dell'Agenzia delle Entrate. Con il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate viene, infatti, approvato il modello che i titolari di reddito d'impresa possono utilizzare per beneficiare del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive situate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo. L'agevolazione, voluta dal governo per incentivare gli investimenti in aree del Paese dove è maggiormente avvertita la necessità di sostenere la crescita e creare posti di lavoro, può dunque partire. Il credito d'imposta, per il quale la legge di stabilità ha stanziato 617 milioni l'anno, spetta in relazione agli investimenti realizzati a

decorrere dal 1 gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2019. L'agevolazione ha carattere automatico e ciò la rende particolarmente interessante per gli imprenditori che intendano usufruirne.

Chi può usufruire del credito: il credito d'imposta è fruibile dai soggetti titolari di reddito d'impresa con riferimento agli investimenti legati all'acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio. Sono esclusi dal beneficio i soggetti che operano nei settori dell'industria siderurgica, carbonifera, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dei trasporti e delle relative infrastrutture, della produzione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, nonché nei settori creditizio, finanziario e assicurativo. L'agevolazione non si applica neppure alle imprese in difficoltà.

Come presentare il modello: le imprese interessate devono presentare la comunicazione esclusivamente in via telematica tramite i servizi online Fisconline o Entratel, a partire dal 30 giugno 2016, direttamente o attraverso gli intermediari incaricati quali professionisti, associazioni di categoria, Caf e altri soggetti. La trasmissione telematica avviene utilizzando il software «Creditoinvestimentisud», che sarà disponibile sul sito www.agenziaentrate.it.

Delibera Anac chiarisce l'applicazione del «pantouflage»

L'ex controllore pubblico non gareggia per l'appalto

A una gara pubblica non può partecipare una società il cui socio e amministratore abbia rivestito cariche in una società in house che in passato aveva gestito il servizio oggetto dell'affidamento; la norma che impone l'applicazione dell'istituto del «pantouflage» deve essere interpretata in maniera ampia perché finalizzata a prevenire fenomeni corruttivi e asimmetrie anticoncorrenziali. È quanto ha affermato l'Autorità nazionale anticorruzione con la delibera n. 292 del 9 marzo 2016, rispetto ad una gara per l'affidamento in concessione del servizio di parcheggi pubblici a pagamento senza custodia a favore di una società il cui presidente del consiglio di amministrazione e proprietario del 50% delle quote sociali, aveva svolto la funzione di direttore generale della società in house del comune affidatario del servizio dal 2008 al 2014.

Il contenimento del rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro è disciplinato dall'art. 53, comma 16-ter del dlgs 165/2001, stabilisce (per tre anni dalla cessazione del servizio) il divieto di svolgimento di attività professionale (cosiddetto «pantouflage») per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni; a tale divieto si aggiunge la nullità dei contratti posti in essere in violazione del divieto.

Si poneva, quindi il problema dell'estensione dei divieti e delle nullità previste dal citato art. 53, comma 16-ter del dlgs n. 165/2001, a un ex dipendente pubblico che ab-

bia deciso, successivamente alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, di costituirsi in proprio, anche in forma societaria, per esercitare un'attività economica per la quale abbia maturato specifica esperienza durante la permanenza al servizio della pubblica amministrazione. Secondo l'Avvocatura comunale, la norma nulla disporrebbe con riferimento all'ex dipendente pubblico che decide di diventare egli stesso operatore economico; viceversa l'Anac accede ad una interpretazione ben più ampia.

La delibera chiarisce che le finalità perseguite dalla disposizione impongono una lettura della stessa non limitata al dato letterale ma ampia e conforme all'intenzione del legislatore di contenere, attraverso l'istituto del «pantouflage», il rischio di situazioni di corruzione successive alla cessazione del rapporto di lavoro e quindi si applica anche se l'ex dipendente costituisce una propria società prestandovi attività professionale. Diversamente, dice l'Anac, si sarebbe determinata, in sede di formulazione dell'offerta, un'asimmetria informativa in favore della società aggiudicataria rispetto agli altri concorrenti, in grado di minare il corretto svolgimento della procedura di affidamento. Inoltre, l'Anac specifica che, con riferimento agli operatori economici presso i quali l'ex dipendente non può prestare servizio nel periodo di raffreddamento devono ritenersi inclusi anche gli operatori potenzialmente destinatari dell'attività autoritativa e negoziale della p.a. (nel caso tutti i partecipanti alla gara per l'affidamento del servizio di gestione dei parcheggi a pagamento del comune).

— © Riproduzione riservata —

L'obiettivo è prevenire i conflitti di interesse per evitare distorsioni della concorrenza

Stazioni appaltanti contro le frodi

Il personale deve prevedere misure anticorruzione

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Scatta la responsabilità disciplinare, amministrativa e penale per il personale della stazione appaltante che è in posizione di conflitto di interesse relativamente a una procedura di appalto pubblico; ogni amministrazione deve prevedere idonee misure di prevenzione della corruzione e delle frodi connesse ad eventuali interessi economici, finanziari o personali del personale che interviene nella procedura di aggiudicazione.

È quanto stabilisce l'articolo 42 dello schema di decreto legislativo contenente il nuovo codice dei contratti pubblici sul quale entro i primi di aprile si dovranno esprimere con pareri che si annunciano corposi (ormai sembrano almeno 30 i punti da ritoccare), le commissioni parlamentari, il Consiglio di stato e la Conferenza unificata. La disposizione recepisce analoghe norme delle direttive europee del 2014 che per la prima volta hanno introdotto una disciplina sui problemi derivanti da situazioni di conflitto di interesse che possono fare capo ai responsabili delle stazioni appaltanti o al personale del prestatore di servizi.

Il principio generale è che le stazioni appaltanti devono prevedere misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione e individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni.

L'obiettivo espressamente citato nella disposizione è quello di evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici, si tratta dello stesso scopo che persegue la disciplina in materia di «partecipazione precedente di candidati o offerenti» di cui all'articolo 67 dello schema di decreto delegato, con la differenza che quest'ultima

norma è destinata soltanto a soggetti esterni alla stazione appaltante, mentre l'articolo 42 riguarda anche i soggetti interni e i prestazioni di servizi che hanno partecipato alle fasi preliminari. L'articolo 42 introduce quindi, in maniera innovativa rispetto all'attuale codice, la definizione di conflitto d'interesse facendo riferimento alle situazioni in cui il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione.

Il caso che si può immaginare è quello del soggetto che supporta il responsabile del procedimento della stazione appaltante nella predisposizione degli atti di gara.

La norma si indirizza al «personale» sia della stazione appaltante, sia del prestatore di servizi, e stabilisce che in questi casi il soggetto interessato deve astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, pena l'incorrere (nel caso del personale dipendente pubblico) in responsabilità disciplinare, fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale (che riguarda anche il prestatore di servizi). Si prevede che le disposizioni trovino applicazione anche per la fase di esecuzione dei contratti pubblici (esempio per la direzione lavori).

La stazione appaltante dovrà vigilare sul rispetto delle norme del nuovo codice e di quelle che essa stessa detterà in via generale o nei singoli atti di gara, oltre che sul rispetto della disciplina nazionale in materia di conflitti di interesse e di lotta alla corruzione.

L'ANALISI

Fisco italiano e Ue: siamo tra i peggiori

Il fisco italiano è tra i peggiori dell'Unione europea. La colpa, stavolta, non è tanto della burocrazia, bensì delle troppe norme tributarie. Da almeno vent'anni, appena insediati a palazzo Chigi, tutti i capi di governo promettono una drastica semplificazione degli obblighi fiscali. Il risultato è l'esatto contrario. Prendiamo il numero delle leggi tributarie. Il rapporto annuale della Corte dei conti sulla finanza pubblica, pubblicato questa settimana, precisa che soltanto nella legge di stabilità 2016 sono contenute 22 misure di aumento e 45 di riduzione del prelievo, con un impatto di 27 miliardi sull'aumento del debito pubblico. Ma dall'inizio della crisi economica (2008), nel tentativo di far quadrare i conti dello stato, sono state varate ben 800 misure solo sulle entrate: una giungla pazzesca di codicilli, in cui perfino i commercialisti stentano a muoversi, mentre il debito pubblico è aumentato di 30 punti sul Pil.

Il premier, Matteo Renzi, e il ministro dell'economia, Pier Carlo Padoan, si sono incontrati qualche giorno fa a Roma con il commissario Ue Pierre Moscovici, rinnovando la richiesta della fles-

DI TINO OLDANI

*In sette anni
800 nuove
norme fiscali*

sibilità. In buona sostanza, oltre a difendere l'abolizione dell'Imu sulla prima casa, Renzi sta cercando di avere dall'Ue via libera per attuare le riduzioni Irpef e Ires che ha promesso per i prossimi due anni. Un'impresa che, a sentire la Corte dei conti, sarà possibile soltanto con un aumento dell'Iva, il cui rendimento, pari al 6% del Pil, è il più basso in Europa. Padoan ha immediatamente replicato con la solita litania: i conti pubblici sono a posto, il debito 2016 diminuirà, quindi niente aumento dell'Iva.

Staremo a vedere. Intanto la pressione fiscale sui redditi da lavoro è al 42,8% (al secondo posto in Europa, otto punti sopra la media Ue), mentre vi è una continua erosione delle entrate, causata dall'aumento delle agevolazioni: da 720 nel 2011, pari a un minore gettito di 254 miliardi, sono salite a 799 nel 2015, causando un vuoto di 313 miliardi. Il che pone l'Italia al secondo posto in Europa per l'erosione fiscale. Ennesimo scorno per i redditi da lavoro e pensione; un tripudio per gli evasori. Cari Renzi e Padoan, per favore: meno balle sulle tasse.

—© Riproduzione riservata—

Nuova modulistica per il Durc telematico

Nuova modulistica per il Durc online. Con la nota prot. n. 5081/2016, infatti, il ministero del lavoro ha aggiornato il modello per la dichiarazione di «non commissione di illeciti ostativi al rilascio del documento unico di regolarità contributiva», ai sensi dell'articolo 1, comma 1175, della legge n. 296/2006. Il nuovo modello, aggiornato alle novità del decreto interministeriale del 30 gennaio 2015 (disciplina del Durc online), va (re)inviato anche dai datori di lavoro che già hanno rilasciato per la prima volta dopo il 1° luglio 2015 la dichiarazione sull'assenza delle cause ostative.

Durc online. Dal 1° luglio 2015 è operativa la procedura semplificata di rilascio del Durc, che prevede la via telematica quale unica modalità per le richieste e il rilascio della regolarità contributiva. Tra l'altro il documento ha una validità di 120 giorni e può essere utilizzato a ogni fine di richiesta dalla legge. La disciplina è dettata dal decreto 30 gennaio 2015 che, all'articolo 8, prevede le cosiddette «cause ostative alla regolarità», ossia una serie di violazioni previdenziale e sulla sicurezza del lavoro (dettagliate nell'allegato A al decreto) che, ai sensi del citato articolo 1, comma 1175, della legge n. 296/2006, non consentono il rilascio del Durc.

Il comma 4 dell'articolo 8, stabilisce che, ai fini della regolarità contributiva, l'impresa è tenuta ad autocertificare alla competente direzione territoriale del lavoro l'inesistenza a suo carico di provvedimenti, amministrativi o giurisdizionali definitivi in ordine alla commissione delle predette violazioni ovvero il decorso del periodo indicato dallo stesso allegato relativo a ciascun illecito.

Con la nota in esame, il ministero comunica di aver aggiornato il modello di autocertificazione e di averlo pubblicato nella sezione «strumenti e servizi» del sito internet. Il modello va usato, oltre che per le prossime dichiarazioni, anche dai datori di lavoro che lo hanno già rilasciato per la prima volta a partire dal 1° luglio 2015.

Carla De Lellis



DICHIARAZIONE PER BENEFICI CONTRIBUTIVI

Alla Direzione Territoriale Lavoro di _____

Via _____
 CAP _____ Città _____ Prov _____
 Email _____
 PEC _____

Il sottoscritto _____
 nato a _____ il _____ CF _____
 nella sua qualità di ☐ titolare ☐ rappresentante legale
 della Ditta/Società _____
 con sede nel comune di _____ prov _____
 CAP _____ via _____ n _____ CF/P.IVA _____
 email _____ telefono _____ cell _____

Matricola INPS 1 (dieci campi numerici) _____
 Matricola INPS 2 (dieci campi numerici) _____
 Matricola INPS 3 (dieci campi numerici) _____
 Codice ditta INAIL (nove campi numerici) _____
 Controcodice (due campi numerici) _____
 Cassa Edile: Denominazione _____ n. iscrizione _____

al fine di accedere ai benefici normativi e contributivi previsti dalla normativa in materia di lavoro e legislazione sociale, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 1175, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Finanziaria 2007)

AUTOCERTIFICAZIONE

ai sensi dell'art. 8 comma 4, del Decreto Ministeriale 30 gennaio 2015, l'assenza di provvedimenti, amministrativi o giurisdizionali, definitivi per gli illeciti penali o amministrativi, commessi dopo il 30/12/2007, in materia di tutela delle condizioni di lavoro, indicati nell'allegato A del predetto D.M. e il decorso del periodo indicato dallo stesso allegato per ciascun illecito. Il sottoscritto è inoltre consapevole che le agevolazioni richieste potranno essere revocate qualora si riscontrasse l'assenza delle condizioni sopra indicate e si impegna a comunicare a codesta Direzione qualsiasi variazione dovesse intervenire con riferimento a quanto sopra entro trenta giorni dall'avvenuta modifica. Si è inoltre a conoscenza delle sanzioni penali, richiamate dall'art. 75 del D.P.R. n. 445/2000, per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci.

_____ Li _____

firma

Nota: Ai sensi dell'art. 28 del D.P.R. del 28.12.2000, n. 445 la dichiarazione è sottoscritta dal legale rappresentante. Il modulo deve essere digitalmente compilato in modalità digitale cliccando sugli appositi spazi e successivamente inviato all'indirizzo di posta elettronica PEC dell'ufficio competente.

Circolare dello Sviluppo economico con le istruzioni e la modulistica per l'agevolazione

Sabatini-ter in rampa di lancio

Macchinari, domande dal 2 maggio per i finanziamenti

DI CINZIA DE STEFANIS

Tutto pronto per la presentazione delle domande per l'accesso ai finanziamenti della Sabatini-ter (acquisto beni strumentali d'impresa). A partire dal 2 maggio 2016 sarà possibile collegarsi alla piattaforma del ministero dello sviluppo economico per inviare le domande in formato elettronico con i relativi allegati. Le istanze possono essere presentate anche da imprese estere. L'investimento deve fare riferimento a un'unica attività produttiva. E sono escluse dall'agevolazione banche e assicurazioni. Lo prevede la circolare direttoriale del ministero dello sviluppo economico 23 marzo 2016, n. 26673 (Beni strumentali «Sabatini-ter») che fornisce le istruzioni necessarie e definisce gli schemi di domanda e di dichiarazione, nonché l'ulteriore documentazione che l'impresa è tenuta a presentare per poter beneficiare delle agevolazioni previste dalla nuova disciplina, di cui all'articolo 6 del decreto interministeriale 25 gennaio 2016 (si veda *ItaliaOggi* del 5 marzo 2016).

[Digitare una citazione tratta dal documento o il sunto di un punto di interesse. È possibile collocare la casella di testo in qualsiasi punto del documento. Utilizzare la scheda Strumenti casella di testo per cambiare la formattazione della citazione.]

Contributo Mise

Il contributo in quote annuali è erogato dal Mise secondo il piano temporale riportato nel provvedimento di concessione, che si esaurisce entro il sesto anno dalla data di ultimazione dell'investimento (si veda tabella in pagina). Le imprese sono tenute a completare l'investimento entro il periodo massimo di dodici mesi dalla data di stipula del contratto di finanziamento, pena la revoca dell'agevolazione. A tale fine è presa in considerazione la data dell'ultimo titolo di spesa riferito all'investimento o, nel caso di operazione di leasing finanziario, la data dell'ultimo verbale di consegna dei beni. La dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante l'avvenuta ultimazione dell'investimento, deve essere sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa e resa al Mise entro 60 giorni dalla data di ultimazione e, comunque, non oltre 60 giorni dal termine ultimo previsto per la conclusione dell'investimento, pena la revoca del contributo concesso. La dichiarazione di ultimazione dell'investimento e le richieste di erogazione del contributo devono essere compilate esclusivamente in formato digitale e inoltrate al Mise attraverso l'accesso alla piattaforma (<https://benistrumentali.incentivialeimprese.gov.it/Imprese>), inserendo le credenziali trasmesse via Pec

(posta elettronica certificata) dal Mise all'indirizzo dell'impresa.

Finanziamenti deliberati

Ciascuna banca o intermediario finanziario, previa verifica positiva della documentazione presentata dall'impresa, trasmette al Mise, una sola volta su base mensile, a partire dal primo giorno di ciascun mese ed entro il giorno 6 dello stesso o, qualora tale giorno non fosse un giorno lavorativo, il giorno lavorativo immediatamente successivo, la richiesta di prenotazione delle risorse relative al contributo. Tale richiesta può essere inoltrata anche per un insieme di operazioni. Entro cinque giorni lavorativi dalla ricezione della richiesta, il Mise comunica alla banca o all'intermediario finanziario la disponibilità, parziale o totale, delle risorse erariali. Le richieste di prenotazione sono soddisfatte, secondo l'ordine di presentazione, fino a concorrenza della disponibilità delle risorse erariali.

Così l'agevolazione

La data	Dal 2 maggio 2016 è possibile presentare le domande in formato elettronico per l'accesso ai finanziamenti legati alla Sabatini-ter (acquisto beni strumentali d'impresa)
Chi può accedere	Oltre alle pmi che hanno una sede operativa in Italia, le imprese estere, anche se non hanno una sede operativa in Italia
La delibera	Il finanziamento bancario o in leasing finanziario, cui è subordinato il riconoscimento del contributo, deve essere deliberato entro il 31 dicembre 2016 da una banca e/o intermediario finanziario aderente alla convenzione.
Unica attività produttiva	L'investimento e i relativi beni oggetto di agevolazione devono far riferimento a un'unica unità produttiva
Antimafia	La concessione del contributo, per le agevolazioni che superano la soglia di 150 mila euro, ossia nel caso di finanziamento superiore a 1.900.000 euro, è subordinata all'acquisizione della documentazione antimafia
L'erogazione	Il contributo è erogato in quote annuali secondo il piano temporale riportato nel provvedimento di concessione, che si esaurisce entro il sesto anno dalla data di ultimazione dell'investimento, in funzione anche delle risorse di bilancio annualmente disponibili in base alle autorizzazioni di spesa
I controlli	Il ministero si riserva di effettuare controlli sugli investimenti realizzati, finalizzati alla verifica della corretta fruizione delle agevolazioni. A tal fine può acquisire dall'impresa beneficiaria, anche prima dell'erogazione delle agevolazioni, copia dei titoli di spesa facenti parte dell'investimento agevolato, da sottoporre a controllo
Le imprese escluse	Non possono beneficiare delle agevolazioni le imprese operanti nei settori delle attività finanziarie e assicurative

Corte d'appello Pa, il Presidente Gioacchino Natoli: "Dipendenti pubblici operano illecitamente in modo indisturbato"

Oltre 9.000 reati contro la Pa

Il dato (2014-2015) emerge dalle relazioni dei quattro Distretti siciliani

In Sicilia, pubblica amministrazione e corruzione, seppure con qualche rara eccezione, sono ormai le due facce di una stessa medaglia.

Il dilagare di condotte illecite e fraudolente non è più soltanto un fatto "numerico", cioè confermato dai dati delle quattro Corti d'Appello dell'Isola che ogni anno, puntualmente, ci restituiscono l'immagine desolante della cosa pubblica depredata, corrotta e lontana anni luce dal cittadino.

L'abuso dei poteri pubblici a fini di lucro è anche e soprattutto percepito ampiamente dal cittadino che ne fa le spese in termini di sprechi, lentezza ed inefficienza ma anche in termini di sfiducia e disistima verso lo Stato e gli

organi che lo rappresentano nel territorio. Dalle relazioni viene fuori anche l'espressione *quotidianità della tangente* per indicare un fenomeno che negli anni si è trasformato in qualcosa di sistemico ed endemico, "impermeabile al cambiamento".

a pagina 7

REATI CONTRO LA PA IN SICILIA PERIODO 1 LUGLIO 2014 - 30 GIUGNO 2015		VARIAZIONE PERCENTUALE ULTIMO ANNO
PALERMO	3.561	25%
CATANIA	3.356	1%
MESSINA	1.760	-27%
CALTANISSETTA	728	7%
TOTALE	9.405	Variazione media
		+1,5%

Res publica

Abuso del potere pubblico
a fini di lucro

Dacci oggi la nostra tangente quotidiana Pa, manca un'adeguata azione di controllo

Utilizzati meccanismi corruttivi sempre più "sostanziosi" per occultare le condotte illecite

Sono 9.405 i reati contro la Pubblica amministrazione registrati in Sicilia tra l'1 luglio 2014 e il 30 giugno 2015.

Il dato, sconcertante, emerge dalle relazioni dei Presidenti delle quattro Corti d'appello isolate.

Solo nel distretto di Palermo, se ne sono con-
tati ben 3.561 (con un in-
cremento del 25%
rispetto all'anno prece-
dente); a Caltanissetta i
reati in totale sono stati
728 (+7% rispetto al-
l'anno precedente); a Ca-
tania, invece, 3.356
(+1%). Infine, Messina con 1.760 reati
è l'unica provincia a registrare un de-
cremento (-27%).

L'aumento più significativo
è avvenuto a Palermo, dove si
è registrata una vera e propria
escalation che colpisce so-
prattutto perché evidenzia
l'intensità dell'allarme so-
ciale: particolarmente signifi-
cativo risulta l'incremento dei
reati di peculato, passati da
100 a 142.

Le numerose denunce dei
cittadini e l'azione investiga-
tiva della Polizia giudiziaria sottoli-
neano l'aumento degli illeciti da parte
di chi esercita le pubbliche funzioni e il
conseguente deterioramento dei rap-
porti tra i cittadini e la Pubblica ammi-
nistrazione. Quindi, così come ha sot-
tolineato lo stesso Presidente della
Corte d'Appello di Palermo, Gioac-
chino Natoli, si registra una in-
voluzione del senso di
cittadinanza a fronte di
una "diffusione capil-
lare dei fenomeni cor-
ruttivi".

Al susseguirsi delle
rivendicazioni di lega-

lità da parte dei soggetti
investiti di responsabi-
lità, si contrappone il ri-
conoscimento di un
sistema corruttivo che
coinvolge ogni settore

pubblico e l'evidente inadeguatezza
dei dispositivi di controllo interni. Ad
aggravare il quadro gene-
rale, ha aggiunto Natoli,
la scoperta che alcuni "di-
pendenti pubblici hanno
potuto agire illecitamente
attraverso sofisticati mec-
canismi corruttivi e frau-
dolenti, godendo quindi
di sostanziale connivenza
all'interno del loro am-
biente di lavoro".

I delitti contro la Pub-
blica amministrazione nel
distretto di Catania, evidenziano una
crescita della corruzione (dai 34 del-
l'anno precedente a 44), del peculato
(da 131 a 155 reati), della malversa-
zione a danno dello Stato e indebita
percezione dei contributi (da 55 a 86);
diminuiscono di poco i reati di con-
cussione (da 22 a 13).

A Caltanissetta il nu-
mero delle denunce
inerenti agli episodi di
corruttela e di abuso
dei poteri pubblici a
fini di lucro, non corri-
sponde alla situazione
reale "ben più grave di
quella apparente, che
genera sfiducia e disi-
stima verso lo Stato e
gli organi che lo rap-
presentano sul territo-
rio". Lo ha detto il

Presidente del distretto nisseno Salva-
tore Cardinale, commentando i dati. La
sottigliezza della corruzione lo rende
un "fenomeno di natura sistematica,
impermeabile al cambiamento" tanto

che "ormai chi non
è disposto a delin-
quere resta fuori
dal sistema", ha
aggiunto.

L'espansione di
questo fenomeno
sicuramente è do-
vuta allo sviluppo
delle tecniche ope-
rative, con consu-
lenze fittizie o
compensi a società di fondo, utili ad
aggirare le indagini sulle condotte ille-
cite.

A favorire lo sviluppo del fenomeno,
ha spiegato Cardinale, sono sicura-
mente "l'indifferenza e/o la distrazione
di vari strati della società civile verso i
casi di corruzione e di abuso dei pub-
blici poteri conosciuti o denunciati,
l'incapacità della classe politica di se-
lezionare una schiera di amministra-
tori che si prefiggano unicamente il
bene collettivo e non siano spinti
esclusivamente dalla ricerca del tor-
naconto personale".

Per contrastare la corruzione, se-
condo Cardinale risultano indispen-
sabili leggi penali ben formulate e
con pene comparate alla gravità del
reato e, soprattutto, bisogna investire
numeroso risorse nell'attività di pre-
venzione, in modo da creare le "di-
fese immunitarie" utili a contrastare il
malaffare e il malcostume.

Testi di

Dorotea Di Grazia

A cura di **Patrizia Penna**

**Il malaffare risulta
sempre più
"impermeabile
al cambiamento"**

**È evidente
l'inadeguatezza
dei dispositivi
di controllo interni**

Episodi di corruttela. Nel Distretto
di Catania, particolare rilevanza as-
sumono i reati di peculato che, rispetto
all'anno giudiziario 2013-2014, sono
passati da 100 a 142.

Illegalità diffusa. Si registra una
preoccupante *escalation* di reati sia sul
piano numerico sia sul piano della
gravità intrinseca e dell'intensità del-
l'allarme sociale

In Stato-città intesa sofferta tra Anci e governo. Il Viminale anticiperà i dati

Fondi ai comuni, c'è l'accordo

Ma resta il nodo della perequazione a favore dei piccoli

DI **MATTEO BARBERO**
E **FRANCESCO CERISANO**

Via libera al riparto del fondo di solidarietà comunale 2016. Lo ha deciso ieri la Conferenza stato-città e autonomie locali, sia pure con alcuni attriti fra i sindaci e i rappresentanti del governo (all'incontro erano presenti il sottosegretario all'interno **Gianpiero Bocci** e quello all'economia **Pier Paolo Baretta**) che su alcuni punti non hanno trovato una convergenza. In attesa del dpcm che darà l'ufficialità, i numeri dovrebbero essere pubblicati a partire dal prossimo 31 marzo sul sito del Viminale.

Nel giro di qualche giorno, quindi, i comuni dovrebbero conoscere le assegnazioni, che quest'anno includono anche i circa 3,8 miliardi di rimborsi per il mancato gettito Imu e Tasi derivante dalle agevolazioni introdotte dall'ultima legge di stabilità su prime case e terreni. Tali compensazioni sono state determinate in base ai dati degli incassi effettivi 2015, includendo lo sforzo fiscale. Fanno eccezione gli enti che lo scorso anno hanno deliberato l'aumento dei tributi oltre il termine del 31 luglio e che si vedranno attribuire la loro quota sulla base del gettito relativo all'esercizio 2014.

Le restanti risorse del fondo (quelle alimentate dagli stessi comuni mediante la trattenuta sull'Imu, che quest'anno scende dal 38,23 al 22,4%, riducendo di circa 2 miliardi la torta da distribuire) saranno distribuite, per i comuni delle regioni ordinarie, per il 70% in base alla spesa storica e per il

restante 30% in base alla differenza fra capacità fiscali e fabbisogni standard (nel 2015 il rapporto fra le due quote era 80 a 20). Mentre le capacità fiscali sono state definite già nelle scorse settimane, i nuovi fabbisogni standard sono stati appena approvati dalla nuova commissione che ha sostituito la Copaff.

Al riguardo, i comuni hanno chiesto e ottenuto l'eliminazione della spesa per la raccolta dei rifiuti dal perimetro di riferimento per il calcolo dei fabbisogni standard a partire dal 2017. Ovviamente, a tal fine ci vorrà una modifica normativa, così come occorrerà una norma ad hoc per procedere alla redistribuzione delle somme non assegnate (pari a circa 16 milioni) dei circa 80 milioni stanziati a favore dei comuni che nel 2015 non hanno applicato la Tasi o hanno stabilito aliquote inferiori all'1 per mille. Stesso discorso per i circa 13 milioni non ripartiti lo scorso anno.

Su questi punti, l'Anci ha preteso un impegno formale del governo ad adoperarsi affinché ciò avvenga in tempi rapidi. Via libera anche alla proposta Anci (si veda *ItaliaOggi* del 19/3/2016) sul «correttivo statistico» per ridurre i differenziali negativi più rilevanti tra la dotazione standard e quella storica del fondo di solidarietà comunale, con un occhio di riguardo per i comuni con popolazione inferiore o uguale a 5 mila abitanti e a quelli istituiti mediante fusione.

Resta ancora aperto il tema delle possibili rettifiche in termini di cassa nelle erogazioni temporalmente previste a maggio e ottobre sulla base

delle «code» tributarie 2015 incassate nei mesi da marzo a giugno 2016. La stima dell'Anci parla di 75 milioni di euro che sono stati accantonati in attesa delle verifiche, ma che saranno comunque assegnati nei prossimi mesi.

Il sofferto parere favorevole della Conferenza sblocca l'iter del dpcm che renderà ufficiale il riparto, ma già la prossima settimana (forse il 31 marzo) il ministero dell'interno pubblicherà a titolo informativo i dati sul proprio portale in modo da agevolare i comuni.

L'Anci ha espresso soddisfazione per «l'importante risultato che giunge a fine marzo, con oltre un mese di anticipo rispetto alla scadenza indicata dalla legge e permette una maggiore certezza nella formazione dei bilanci di previsione». «Anche se non sono state completamente accolte tutte le nostre richieste», ha osservato **Paolo Perrone**, vicepresidente vicario dell'Anci e sindaco di Lecce, «abbiamo ritenuto di siglare un'intesa che assegna significative risorse ai comuni, oltre ad essere pienamente compatibile con i termini per l'approvazione dei bilanci».

Allarme dopo il provvedimento sulla cessione del bonus 65% da parte degli incapienti

Lavori verdi, paga l'impresa

In cassa subito solo 1/3 del dovuto. Il resto in 10 anni

DI VALERIO STROPPA

Imprese e artigiani non possono essere la banca dei cittadini meno abbienti. L'attuale normativa sulla cessione del bonus fiscale del 65% alle ditte esecutrici dei lavori «green» deve essere rivista. La posizione critica è arrivata ieri da **Rete Imprese Italia**, la sigla che associa Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confindustria e Confesercenti, a poche ore dal provvedimento dell'Agenzia delle entrate che attua il meccanismo introdotto dalla legge n. 208/2015 (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

Il comma 74 della manovra ha infatti previsto la facoltà, per i contribuenti che ricadono nella no tax area o che non pagano Irpef per effetto delle detrazioni sui redditi da lavoro di cui all'articolo 13 del Tuir, di trasferire all'impresa il credito d'imposta a titolo di pagamento della quota di spese a proprio carico. Si tratta di una norma volta a dare slancio ai comparti dell'edilizia e dell'efficientamento energetico. Grazie al meccanismo agevolativo, infatti, i soggetti incapienti non si ritrovano più in una situazione di svantaggio rispetto agli altri condomini con redditi più elevati (che possono far valere la detrazione pagando meno tasse), e dovrebbero essere spinti a non fare «ostruzionismo» in assemblea al momento di deliberare sui lavori di riqualificazione.

Il meccanismo, denuncia però Rete Imprese, è viziato da un problema di fondo: lo svantaggio finanziario che controbilancia il vantaggio fiscale, cioè l'incasso del credito (sotto forma di detrazione) in dieci anni, viene trasferito dai cittadini ad artigiani e piccole aziende. «È evidente che nessuna impresa può permettersi di incassare i due terzi del corrispettivo relativo al proprio lavoro in dieci anni», osserva l'associazione in una nota, «le imprese non sono banche. Peraltro, le banche prestano denaro dietro corrispettivo. Per questo Rete Imprese Italia chiede che la norma sia immediatamente modificata per evitare di addossare oneri impropri sulle imprese fornitrici. Senza le necessarie modifiche il meccanismo è destinato a rimanere solo sulla carta».

E proprio la possibilità di anticipazione bancaria delle detrazioni è stata auspicata ieri da due dei deputati Pd che avevano proposto la norma poi inserita nella Stabilità 2016. «Finalmente le regole per cessione ecobonus nei lavori condominiali. Ora prorogare lo strumento e permettere mercato secondario», scrive su Twitter **Antonio Misiani**. «Mi auguro che ora i condomini possano sfruttare questo nuovo strumento», aggiunge **Ermete Realacci**, «è comunque evidente che sarà necessario un suo prolungamento per renderlo efficace». Al momento, infatti, l'agevolazione opera esclusivamente per le spese sostenute nel 2016 (anche se riferite a lavori avviati in anni precedenti, ha precisato l'Agenzia).

Si ricorda che per garantire i controlli sulla corretta cessione dell'ecobonus il provvedimento ha introdotto specifici obblighi di informativa. I condomini dovranno trasmettere in via telematica alle Entrate il totale della spesa sostenuta nel 2016 per lavori di riqualificazione energetica su parti comuni, l'elenco dei bonifici «parlanti» effettuati per il pagamento di dette spese, il codice fiscale dei condomini che hanno ceduto il credito e l'importo del credito ceduto da ognuno, il codice fiscale dei fornitori cessionari del credito e l'importo totale del credito ceduto a ciascuno di essi. L'adempimento, a cura dell'amministratore (se presente) o di un dei condomini, va effettuato entro il 31 marzo 2017, anche attraverso un intermediario abilitato. A partire dal prossimo 10 aprile, invece, le imprese fornitrici che accettano il pagamento «fiscale» potranno materialmente iniziare a utilizzare il credito in compensazione.

Come funziona l'agevolazione

- L'assemblea di un condominio decide di riqualificare alcune parti comuni per conseguire il miglioramento termico dell'edificio
- L'impresa edile Alfa effettua i lavori per un importo di 35.000 euro
- La sig.ra Rossi, proprietaria di un'unità immobiliare nel condominio, in base alle tabelle millesimali deve pagare la quota di 1.000 euro
- In base alla normativa sull'ecobonus, la sig.ra Rossi ha diritto a recuperare dal fisco il 65% della spesa (650 euro), in 10 quote annuali da far valere in dichiarazione dei redditi
- La sig.ra Rossi, titolare della sola pensione sociale, è fiscalmente «incapiente» in quanto ricade nella no tax area prevista dall'articolo 11 del Tuir (Irpef netta pari a zero)
- In condizioni normali la sig.ra Rossi perderebbe dunque la detrazione, che è utilizzabile fino a concorrenza dell'imposta dovuta; tuttavia, a seguito della legge di Stabilità 2016, la contribuente può cedere il suo credito Irpef di 650 euro all'impresa Alfa, versando a quest'ultima soltanto 350 euro
- L'impresa Alfa, se accetta il credito fiscale, può utilizzare il bonus in compensazione in dieci anni, a partire dal 10 aprile 2017

Investimenti al Sud, via al credito d'imposta

Via libera al modello e alle istruzioni per il credito d'imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno, introdotto dalla legge di stabilità 2016. Con un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate di ieri, viene, infatti, approvato il modello che i titolari di reddito d'impresa possono utilizzare per beneficiare del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive situate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo. Il credito d'imposta, per il quale la legge di stabilità ha stanziato 617 milioni l'anno, spetta in relazione agli investimenti realizzati a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2019. L'agevolazione ha carattere automatico ed è fruibile dai soggetti titolari di reddito d'impresa con riferimento agli investimenti legati all'acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio. Sono esclusi dal beneficio i soggetti che operano nei settori dell'industria siderurgica, carbonifera, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dei trasporti e delle relative infrastrutture, della produzione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, nonché nei settori creditizio, finanziario e assicurativo. L'agevolazione non si applica neppure alle imprese in difficoltà.

Le imprese interessate devono presentare la comunicazione esclusivamente in via telematica tramite i servizi online Fisconline o Entratel, a partire dal 30 giugno 2016, direttamente o attraverso gli intermediari incaricati quali professionisti, associazioni di categoria, Caf e altri soggetti. Il beneficiario potrà utilizzare il credito d'imposta

maturato solo in compensazione ai sensi dell'art. 17 del decreto legislativo n.241/1997, esclusivamente attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle entrate.

PARLA IL NUOVO DIRETTORE DELLE ENTRATE

Obiettivo legalità

Promozione delle regole. Il reato fiscale come doping dell'economia. E scommessa sulle scuole di ogni grado

DI ANTONIO GIORDANO

Pasquale Stellacci è dal primo marzo il direttore regionale della Agenzia delle Entrate in Sicilia. Un compito assunto dopo avere diretto per un anno l'Agenzia delle Regione Calabria. Pugliese è entrato nell'amministrazione finanziaria nel 1990. In Sicilia punta a una azione volta a promuovere la legalità e il rispetto delle regole, sapendo che è una strategia che porta vantaggi al contribuente in una ottica di riduzione della pressione fiscale. «Prendiamo l'esempio del canone tv pagato nella bolletta elettrica. Chi lo ha sempre pagato da luglio pagherà di meno. Ecco cosa intendo», ha spiegato a *Milano Finanza Sicilia*.

Domanda. La Sicilia rappresenta una particolarità nell'ambito dell'Italia dal suo punto di vista?

Risposta. Esiste una "italianità" che ha elementi positivi e anche negativi, in Sicilia così come nelle altre regioni. Certo, la Sicilia con la sua autonomia rappresenta una particolarità. Però rispetto alla vicenda fiscale l'Isola come le altre tre grandi regioni del Mezzo-

giorno (Campania, Calabria, Puglia) è connotata da una forte propensione all'illegalità fiscale, questo è un dato di fatto. La missione dell'Agenzia, quindi, deve essere la missione del cittadino siciliano, ovvero cercare di cambiare e fare da battistrada per un cambio di verso e di mentalità che porti ricchezza a queste regioni. Esiste un tasso di illegalità, fiscale ma non solo, elevato. Tutto questo si riflette purtroppo nel tenore di vita e nella possibilità che vengono garantite a pochi al contrario dei molti. Ma esistono anche delle grandi potenzialità.

D. Da che cosa può partire il riscatto?

R. Il riscatto e lo scatto di reni possono esserci solo con il rispetto delle regole, dalle più banali alle più complicate. Il reato fiscale è un doping dell'economia. Le frodi sull'Iva sono un doping che rende un'impresa più aggressiva rispetto a chi non ne fa. Tanto più alta è l'aliquota di imposta tanto più alto è il doping. E un aumento dell'Iva, se non bene controllato, potrebbe causare un anche aumento del doping. Per questo si studiano misure che limitano la circolazione dell'Iva tra i soggetti come lo split payment e il reverse charge.

D. Misure che sono state viste come un appesantimento, a volte.

R. Anche tante altre misure sono state viste come un appesantimento. Per esempio elenco dei clienti e dei fornitori. Che forse oggi è uno dei migliori strumenti a nostra disposizione. Viene visto come un appesantimento ma da chi deve mettere in atto un comportamento illecito.

D. Quali sono secondo lei i reati più odiosi?

R. Sicuramente l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e quello di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. Sono quelli di maggiori disturbo sociale e più insidiosi, i più offensivi per un sistema.

D. Come considera il suo incarico in Sicilia?

R. A me piacciono le situazioni nuove e quelle dove si può favorire una svolta culturale. Facciamo molte iniziative con gli istituti scolastici dalla scuola primaria all'università proprio per favorire una cultura della legalità. Nell'illegalità si soffoca, si vive nella sofferenza e si arretra. (riproduzione riservata)